

DAL 23 LUGLIO 105 STUDENTI DA TUTTO IL MONDO A GEMONA PER IL LABORATORIO INTERNAZIONALE DELLA COMUNICAZIONE

Lab nel segno dell'Europa

De Marchi: «Analizzeremo i valori culturali che l'Europa propone e come gli altri continenti guardano al nostro».

Frilli: «Il Lab è entrato nella vita della comunità gemonese»

A LEZIONE DI ITALIANO per scoprire il mondo. Potrebbe essere riassunta così la filosofia della 45ª edizione del Lab, Laboratorio internazionale della comunicazione dal titolo, quest'anno, «Europa Nuovomondo», che aprirà i battenti, ormai da 18 anni, presso la Casa dello Studente di Gemona, lunedì 23 luglio per concludersi il 17 agosto. 105 gli studenti stranieri che parteciperanno quest'anno ai 26 giorni di studio. Provengono da 36 nazioni diverse fra le quali fanno il loro ingresso anche lo Zambia e l'Afghanistan.

Nato negli anni Sessanta come corso estivo d'italiano per stranieri dell'Università Cattolica di Milano e fondato dal prof. Bruno De Marchi, dagli anni Ottanta il Lab ha coinvolto l'Università di Udine e si è trasferito nella nostra regione, prima a Trieste, poi a Tolmezzo, Udine e infine dal 1989 a Gemona. «Ormai - spiega il presidente della Deputazione per il Laboratorio prof. Franco Frilli - il Lab qui è diventato di casa. È entrato nella vita e nella tradizione della comunità gemonese, tante famiglie sono coinvolte nelle sue iniziative culturali».

«Gemona - commenta la direttrice Emanuela De Marchi, figlia del fondatore - è diventata luogo ideale. L'Università e il Comune di Gemona ci

hanno assegnato questa splendida sede per i corsi e per gli alloggi dei corsisti. Dei 150 partecipanti, fra studenti e docenti, circa la metà alloggiano infatti presso famiglie di gemonesi, non solo alla Casa dello Studente. Lo scambio con il territorio, la regione e la città - continua De Marchi - è la nostra anima».

Europa Nuovomondo è dunque il titolo e tema guida di questa edizione attorno al quale ruoteranno le lezioni condotte da docenti delle più prestigiose università italiane e due convegni di studio. «Nel 1951 - commenta De Marchi - quando venne fondata la Ceca, Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, il fondatore Jean Monnet disse: "Se dovessi ripensare a fondare l'Europa, non partirei più dal carbone e dall'acciaio ma dalla cultura". Ecco cosa vuol dire Europa Nuovomondo: quello che affronteremo nel nostro mese di lavoro sono proprio i valori culturali che l'Europa propone, e come il mondo, ossia gli altri continenti, guardano al nostro».

Ma chi sono i 105 studenti che arrivano da ogni parte del mondo per studiare l'italiano, da che esigenza sono mossi? «Gli interessi e le motivazioni - spiega De Marchi - sono i più vari. Studiano l'italiano all'università come seconda o terza lingua, oppure sono artisti e quindi in qualche modo



Nella foto: momento di una performance interattiva di Street Art.

obbligati a passare attraverso la storia dell'arte e cultura italiana, oppure lavoreranno nel campo degli scambi commerciali fra il loro Paese e l'Italia e quindi hanno l'esigenza di conoscere la nostra lingua». Da parte sua, Frilli sottolinea: «L'aggancio avviene spesso tramite i nostri istituti di cultura all'estero, nelle ambasciate, nei consolati, ai quali viene inviato un anno prima il programma dell'edizione successiva del Lab di Gemona».